Anno XI. Martedì 22 Febbraio 1876 N. 45

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

N. 43786-7768 75.

R. Intendenza di Finanza in Udine.

Col presente Avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti Rivendite:

1. In Udine, Via del SS. Redentore, del presunto reddito lordo di annue lire 305.98, assegnata per la leva al Magazzino di Udine.

2. In Marsure, Frazione del Comune di Aviano, del presunto reddito lordo di annue lire 128.35, assegnata per le leve al Magazzino di Pordenone.

3. In Comune di Casarsa della Delizia, del presunto reddito lordo di annue lire 158.07, assegnata per le leve al Magazzino di Pordenone.

4. In Cusano, Frazione del Comune di Zoppola, del presunto reddito lordo di annue lire 183.28, assegnata per le leve al Magazzino di Pordenone.

5. In Frisanco, Frazione del Comune di Ronchis, del presunto reddito lordo di annue lir. 143.31, assegnata per le leve al Magazzino di Latisana.

6. In Campomolle, Frazione del Comune di Teor, del presunto reddito lordo di annue lire 126.75, assegnata per le leve al Magazzino di Latisana.

7. In Plasencis, Frazione del Comune di Meretto di Tomba, del presunto reddito lordo di annue lire 300, assegnata per le leve al Magazzino di Codroipo.

8. In Oseacco, Frazione del Comune di San Giorgio di Resia, del presunto reddito lordo di annue lire 200, assegnata per le leve allo spaccio all'ingrosso di Moggio.

9. In Villa di mezzo, Frazione del Comune di Paularo, del presunto reddito lordo di annue lire 190, assegnata per le leve al Magazzino di Tolmezzo.

10. In Comune di Paularo, del presunto reddito lordo di annue lire 416.93, assegnata per le leve al Magazzino di Tolmezzo.

11. In Comune di Prepotto, del presunto reddito lordo di annue lire 300, assegnata per le leve al Magazzino di Cividale.

Le suindicate Rivendite saranno conferite a norma del Regio Decreto 7 gennaio 1875 numero 2336.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e nel Giornale per le inserzioni Giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate dal certificato di buona condotta, della fede di specchietto dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso staranno a carico dei concessionarj.

Udine, li 15 febbraio 1876.

L'Intendente
F. Tajni.

IL CANALE DI SUEZ
E L'AGRICOLTURA ITALIANA

Con questo titolo il professore Gaetano Cantoni ha recentemente pubblicati alcuni suoi studii. Non del canale di Suez ne' suoi rapporti politici colle diverse nazioni, ma su quanto di bene e di male esso ci abbia arrecato dal punto di vista dei nostri prodotti del suolo, il Cantoni si occupa e ci addita i danni provandoli con dati statistici e con bilanci attivi e passivi, insegnando poi quanto noi Italiani, specialmente dell'Alta Italia, dobbiamo prevedere e provvedere agli interessi nostri agronomici.

Gli interessi più seriamente minacciati sono nella bachicoltura e nella risicoltura. È un fatto, come, pur trascurato il valore della foglia del gelso, tenendo conto di tutte le altre spese e degli altri prodotti, converebbe ottenere un prodotto di bozzoli superiore alla media che si ricava ordinariamente e poter venderli ad un prezzo che segna il massimo raggiunto lo scorso anno per l'acquisto di bozzoli migliori. Solo così si pareggia l'entrata all'uscita.

A due eventualità ben disastrose va incontro oggi il bachicoltore, cioè avere dal Giappone cartoni sempre meno sani facendosi anche là strada la malattia, secondo il danno della impostazione dei bozzoli di seta dai paesi coi quali il tagliato Istmo di Suez ci ha facilitate le comunicazioni. Se consultiamo le tabelle che ci dà il Cantoni nel suo lavoro, ci persuadiamo facilmente che se la importazione del seme bachi in Italia è diminuita (prova di una maggiore confezione di seme in casa nostra), è aumentata la importazione di bozzoli, nonchè di sete crude e greggie. Può giovare ciò, più o meno, ai filandieri, dannoso certamente ai coltivatori pei quali i bozzoli hanno già un prezzo determinato dal costo di loro produzione. E mentre il prezzo dei bozzoli va diminuendo le spese si vanno aumentando. — Potrà il coltivatore invocare un dazio sulla importazione della seta e bozzoli, diminuire l'ammontare delle imposte, impedire lo sviluppo di malattie nei bachi da noi confezionati? E non è forse un fatto che, come scrive il Morelli, in Inghilterra si adoperano pochissimo le sete italiane, e le asiatiche tendono sempre più ad occupare il posto delle nostre? In agricoltura non si può cambiare dall'oggi a domani; ma il preoccuparsi su queste verità ci porrà in facoltà di gradatamente e con ponderazione prepararci a qualche sostanziale modifica nel complesso delle nostre aziende.

Ma l'apertura dell'Istmo di Suez diminuisce anche la esportazione del nostro riso, uno fra i pochi prodotti agrari che ci abbia dato per lo passato un valore annuo oscillante fra i 100 e 160 milioni.

E peggio ancora; non solo dopo l'apertura dell'Istmo di Suez la nostra esportazione in riso andò diminuendo ma eziandio la importazione andò aumentando, a dismisura. Promettono di migliorarsi queste condizioni?

Pur troppo no. Anche in Francia, sebbene il complesso dell'importazione in riso non sia aumentata, vediamo però aumentata sensibilmente quella dell'Asia, diminuita la nostra. All'eloquenza dei fatti, dei danni, e all'utorità delle cifre non possiamo restarci indifferenti. Ove sonvi località in cui la risaja occupa da un terzo a due terzi dei terreni coltivati e che l'utile che si ricava è maggiore di quello che si ha dal frumento e dal zea-mais, è naturale che questa diminuita esportazione di riso spaventi per le per le sue serie conseguenze. Meglio però prevedere a tempo! Modificare ad un tratto siffatto sistema di coltivazione non è consigliabile per varie ragioni e per questa industria come per la bachicoltura si deve provvedere sì e tosto, ma gradatamente.

Accennati questi due gravi danni provenienti a noi dal taglio dell'Ismo di Suez, seguiamo il Cantoni che dà ai coltivatori un consiglio per rimediare ai danni già in corso o minacciati alla bachicoltura od alla risicoltura.

Avendo da sciegliersi una merce piuttosto che l'altra da coltivare, non ci limiteremo a sapere quale sia più ricercata in oggi nelle nostre piazze vicine e in alcuni mercati interni ed esteri, sui quali ci prevengono notizie più o meno atte ad illuminarci sulla natura delle coltivazioni più convenienti. È l'esame del nostro movimento commerciale e di quello degli altri paesi che ci potrà suggerire una buona idea. E di preferenza sia rivolta l'attenzione sui prodotti della nostra agricoltura, più ricercati all'estero, tenendo conto di quanto noi riportiamo dagli altri paesi.

Nelle tabelle rappresentanti le intiere quantità importate od esportate di prodotti agrari negli anni 1873-1874 troviamo che fra le derrate di importazione abbiamo gli olii di ravizzone e di lino, cereali, alcuni prodotti di bestiame (pelli, lane e formaggio) prodotti di boschi e foreste, finalmente il tabacco.

Fra le derrate di esportazione sono i vini, uva, frutti e legumi verdi, frutti secchi o con guscio, fibre tessili e finalmente bestiame e burro.

Ritorniamo a quelle provincie settentrionali dove domina il gelso, che non hanno acqua di irrigazione o ne hanno in poca quantità. Le coltivazioni di frumento in siffatti terreni darà un buon prodotto se non non si avrà troppa economia nella concimazione della terra. L'Italia non produce frumento abbastanza pel proprio consumo e se ne avremo in esuberanza non ci verrà meno la ricerca per parte di altri paesi, poichè l'Inghilterra e la Francia stessa importano assai più grano di quanto nè esportino ed ora si provvedono in paesi lontani, Russia ed America.

Da noi si potrà ancora estendere la coltivazione di piante oleifere, siccome l'olio è ricercato sempre per le industrie: così la canape e il lino dall'estero ricercatissimi. La coltivazione della barbabietola da zuccaro e quella del pomo di terra, si presta molto per la parte piana. Se il governo, con una sovraimposta sul terreno, che annualmente fosse dichiarato volersi destinare alla coltivazione del tabacco, ed altra sulla manipolazione, avesse lasciata libera la coltivazione del tabacco in Italia avrebbe fatto l'interesse proprio e quello di tutti, cioè l'interesse dello Stato. Basti il fatto che nel 1874 si importò in Italia del tabacco in foglia pel valore di circa 40 millioni! Se fosse libera la coltivazione e la manipolazione del tabacco, con le dovute e proporzionate tasse, sarebbe risparmiata l'importazione e facilmente l'Italia potrebbe far luogo ad una industria da esportazione vantaggiosa ai privati ed allo Stato.

In Italia sono ricercatissime, e si portano sui mercati di Berlino, Londra, Vienna, Pietroburgo, le nostre frutta verdi, e si pagano in ragione della loro bellezza e della loro precocità; una produzione quindi, ajutata dall'arte e subordinata alle esigenze della speciale ricerca, riuscirà ottima speculazione per i possidenti alla collina. E al colle sia pur estesa la coltivazione della vite, avvertendo che per produrre buon vino non si coltiveranno le viti promiscuamente ad altri prodotti, non si ridurranno le vigne ad un miscuglio di vitigni, a proprietà diverse e poco o nulla conosciute, e si userà, con ogni norma addatta, di seguire una viticoltura e vinificazione razionale.

E le regioni minacciate nella risicoltura cosa devono fare?

Si deve tener ben conto della irrigazione di que' luoghi e gradatamente restringendo la risaja, ridurla a vicenda, facendola entrare nella rotazione per un numero sempre minore di anni; ed intanto estendere la coltivazione del prato per arrivare al prato da vicenda.

Giova ripetere l'esattissimo assioma: «Il paese più produttivo è quello che ha il più di buoni foraggi e di buon bestiame»: in caso contrario il prato riesce una superfice perduta ed il bestiame una speculazione perdente. Col buon prato e buon bestiame si campa nell'agiatezza, perchè anche il rimanente podere si fa produttivo. Qual'è il paese in cui due terzi dei suoi ettari coltivati producono foraggio? La Gran Bretagna. Colà quindi numerosissimo il bestiame e non è da sorprendersi se a Londra nel 1871 il consumo della carne raggiunse quasi la media di 90 chilogrammi per ogni abitante; a Milano invece, nell'agiata Milano, 30 chilogrammi per abitante. Favorendo l'allevamento del bestiame esporteremo più burro, produremo formaggio più che sufficiente pel consumo interno e da poterne vendere all'estero.

I paesi risicoli devono dunque gradatamente estendere il buon prato ed esso pagherà presto e ad usura.

Conosciuti i danni che all'Agricoltura ha recato il Canale di Suez non dobbiamo piangere sugli stessi, ma affrettarci a scongiurare mali peggiori e prevedendo e provvedendo giovarsi del Canale di Suez per tener vive le nostre comunicazioni commerciali con paesi ai quali noi siamo in grado, con speciale vantaggio, di fornire prodotti del nostro suolo e delle nostre industrie, pur troppo poco ancora da loro conosciute. Se la felicissima idea di Nino Bixio, di una esplorazione commerciale nelle regioni orientali, venisse meglio apprezzata e da altri compiuta, noi riconosceremmo nel Canale di Suez un nuovo e prezioso sfogo per i prodotti primi o manufatti del nostro paese.

Gemona 18 febbraio 1876.

Dott. G. B. Romano.

ITALIA

Roma. Il Ministero è preparato a rispondere tanto alla interpellanza annunziata sull'affare della *Trinacria*, quanto alle proteste relative al macinato. Circa alle convenzioni ferroviarie, nei circoli bene informati si dice, che il Governo ritiene che la Camera finirà coll'approvarle, giacchè, se si eccettuano alcune opposizioni personali o locali, l'opinione pubblica si mostra favorevole al riscatto. *Gazz. d'Italia.*

— L'onorevole Achille Fazzari, deputato di Chiaravalle Centrale, ha presentato alla Presidenza della Camera le proprie dimissioni.

— La spedizione italiana diretta dal marchese Antinori, che si propone di esplorare l'Africa centrale, partirà da Genova il 25 corrente.

— Sabbato a Roma durante la corsa dei barberi rimasero feriti due popolani, un bersagliere e un giovinetto di undici anni. Si dice che il bersagliere sia morto nella stessa notte. Gli altri sono gravemente feriti. La cittadinanza è molto commossa.

APPENDICE

PER L'INCENDIO DEL PALAZZO MUNICIPALE

EPICEDIO.

Tu che sfidasti impavido
Tanto mutar d'imperi,
Che sovra il tuo marmoreo
Seggio splendei pur ieri
Sicuro, anzi i pericoli
Quasi tenendo a sdegno,
Di liete danze e musiche
Ti circondavi il regno:

Tu pur sentisti, o principe
Dei monumenti, o forte,
La falce inesorabile
Picchiare alle tue porte.
Se al scettro tuo lunghissimi
Lustri avean già ceduto,
Or sei fra gli altri miseri
Tu pure un re caduto.

Ma qual possanza, od inclito
Bel colosso e robusto,
Dovea sì presto abbattere
L'onore tuo vetusto? —
Un breve lampo sperdere
Potè tanta bellezza,
E vinse un soffio celere
La tua superba altezza.

Rompe dal tetto un vomito
Di vampe e i fregi immola.
Giù per le ogive all'aule
Il fuso piombo cola;
Il soffocato incendio
Le colonne arroventa
E sui tessuti rapido
Le dire fiamme avventa.

I ricchi legni e l'auree
Cornici ed i tappeti
Ardono, e la fuligine
Involve le pareti;
Ardono i fiori, e crepita
Cadendo ogni cristallo,
E rugge misto a porpora
Turbin vorace e giallo.

Manda dell'igneo vortice
Ogni finestra un lembo,
Quasi minacci torbida
Sulla cittade il nembo:
E spalancate appajono
Vaste fornaci, e quali
Di sfinge atra ed orribile
Aperti occhi infernali.

Danno talora imagine,
Ahi truce ingan! di varia
Festa sonora e splendida,
D'allegra luminaria.
Ma ratto i fasti crollano,
Come a un sol guardo bieca
La fortuna ingannevole
Ogni speranza accieca.

L'esca crescea. Nè valsero
L'arte o le mura eccelse,
Le patrie storie, e i liberi
Consigli a cui ti scelse
Magion gloriosa e memore
Il padre convocato,
Ned i responsi o il provvido
Senno del tuo passato.

E nulla pur giovarono
Le fila d'oro inteste,
Onde la nobil vergine
Pensava alle tue feste:
Approntà invan le seriche
Gonne la giovinetta,
E invano il ritmo affabile
Delle mazurke affretta.

A globi il fumo lanciasi
Dalla combusta mole,
Ne son lucenti porfidi
Ora annerite gole;
Ampie nel fondo e mobili
Lastre d'avventurina
Dense faville innumere
Nel rotear trascina.

E le lingue vibratili
Del fuoco funerale
Variopinta coruscano
Aurora boreale.
Il rogo vasto e rabido
Stanze ed atrii divora,
Mentre il paese illumina
E vagamente indora.

ESTERO

Austria. Secondo una comunicazione del *Pester Lloyd* dai confini militari, numerosi agenti serbi percorrono quelle località e distribuiscono fra i contadini di nazionalità serba delle medaglie con questa iscrizione: « Siate pronti, serbi, alla lotta per la patria ; abbasso l' Ungheria ! » e cercano di eccitare la popolazione. Il tribunale di Zsabilya ha già ordinato che siano sequestrate quelle medaglie, ed ha anche stabilito un premio per coloro che le consegnano, ma finora nessuno le ha presentate. Quel giornale invita il governo ungherese a sorvegliare attivamente i confini militari.

— La *Dziennik* conferma che il Cardinale Ledochowski ebbe l' invito di abbreviare il suo soggiorno a Varsavia e di rinunziare al viaggio di Lemberg. La *Neue freie Presse*, aspettando che la notizia si confermi, reputa, che, in caso essa si verifichi, il provvedimento preso non dipenderebbe da motivi ecclesiastici, ma bensì politici, e ricorda come in una perquisizione fatta nel palazzo di Posen, poco prima dell' arresto di Ledochowski, si rinvenne una bolla pontificia che nominava il Cardinale a *primate di Polonia*. Questa ricostituzione fittizia in un Regno di Polonia potreb' essere la causa del bando.

Francia. Scrivono da Parigi al *Diritto* che il Governo Italiano ha potuto trovare modo di assicurare il pagamento dei due milioni di sua spettanza compromessi nel fallimento della Banca Dreyfus. Un milione pare sia stato già incassato: per l' altro milione si resero garanti alcune Case di prim' ordine.

— Nei primi giorni della nuova sessione alcuni senatori deporranno al banco della Presidenza una mozione tendente a far levare lo stato d'assedio nei dipartimenti francesi.

— Si crede nei circoli bene informati che sui 530 membri di cui l' Assemblea Legislativa sarà composta, solo 280 e 300 dei vecchi deputati saranno rieletti. Avremmo dunque da 230 a 250 uomini nuovi. Le candidature nelle circoscrizioni elettorali della Francia, ascendono a *duemila!* cosicchè il numero dei balottaggi sarà relativamente grande. Non meno di 100 a 130.

Svizzera. A Losanna si sta preparando una festa feconda di severi insegnamenti, diretta ad apprendere alle viventi generazioni come un popolo possa, volendo, difendere la sua libertà. E questa si è il quarto centenario della battaglia di Morat, avvenuta il 22 giugno 1476, che diede l' ultimo crollo alla potenza di Carlo il Temerario.

Un corteggio raffigurerà il più esattamente possibile le principali scene della guerra di Borgogna, ed in particolar modo l'entrata trionfale dell'armata dei confederati in Morat dopo la battaglia.

La più stretta verità storica è a desiderarsi, visto il carattere essenzialmente militare del corteggio; ed a questo son rivolte le cure di due distinti artisti, i signori Bachelin e Roux, incaricati del disegno dei figurini, i quali saranno in massima parte tolti ad un pregiato lavoro araldico del dottore Stanze pubblicato nel 1853 in una simile occasione.

Le spese della festa son coperte da pubblica sottoscrizione.

Turchia. Leggesi nella *Nuova stampa libera*: « L'accettazione della proposta di riforme di Andrassy riuscì estremamente difficile al Sultano. Come riferisce il *Pester Lloyd* Abdul Aziz per varii giorni fu inaccessibile ai suoi ministri. Secondo una lettera da Vienna della *National Zeitung* non solo il Sceic-ul-islam, ed alcune dame suggerivano al Sultano di non approvare le proposte in contraddizione col Corano; non solo i partigiani di Hussein-Avni pascià fecero di tutto per far adottare al padiscià una politica bellicosa, ma si aggiunge per di più che Abdul-Aziz si ammalò con sintomi che destavano il sospetto ch'egli fosse stato avvelenato. Le difficoltà si erano aumentate fino al punto di provocare una crisi ministeriale, mentre tanto il Granvisir, quanto Raschid pascià facevano questione di portafoglio dell'accettazione delle decisioni del Consiglio dei ministri. Tutto poi terminò coll'annunziata accettazione. »

— Telegrammi da Castelnuovo assicurano esser completamente falsa la notizia che il duca Vivaldi Pasqua sia stato arrestato dalla compagnia italiana ammutinatasi contro di lui. Ogni azione degli insorti è impossibile per la gran quantità di neve caduta.

— Scrivono da Ragusa al *Diritto*: I capi dell' insurrezione dell'Erzegovina hanno respinto all'unanimità il compromesso Andrassy dichiarando illusorie ed inaccettabili le riforme proposte. Essi hanno deliberato di redigere un Manifesto da comunicarsi a tutte le potenze che aderirono alla Nota Andrassy. Si fanno pratiche vivissime presso il Governo Serbo perchè assuma di trasmettere in via ufficiosa ai Gabinetti questo Manifesto.

Russia. La *Gazzetta Russa di Pietroburgo*, dice che la quistione d'Oriente è « perfettamente matura » e che l'occupazione delle provincie insorte sarà « il principio della fine. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La pubblica radunanza tenuta iersera nella Sala dell' Ajace riuscì numerosa ed unanime quale poteva aspettarsi in seguito al caloroso invito del nostro Sindaco ed alla gravità del momento.

La lettura, fatta dall'egregio nostro Sindaco, di un caldo appello alla popolazione, scritto da varii cittadini quando ancora fumavano le travi della nostra Loggia Municipale, onde invitare ogni classe di cittadini a concorrere, mercè spontanee e generose elargizioni, alla ricostruzione di quell' insigne monumento, fu interrotta più volte dai segni della più viva approvazione, che addimostravano, insieme alla commozione di tutti gli animi, il forte proposito di volere, a costo di qualsiasi sacrificio, ristabilire nel primiero stato quel monumento lasciatoci in eredità dai nostri padri.

La partecipazione quindi fatta, che in due ore già si erano trovate oblazioni per questo scopo per L. 30,000, fu pure accolta come il segnale di un buon principio, per la futura sottoscrizione.

Una bella lettera mandata alla Giunta dalla Deputazione Provinciale, ed in cui viene detto che ogni abitante della nostra Provincia deve considerare la distruzione della Loggia Municipale di Udine, come una sua propria sventura, ed è obbligo della Rappresentanza Provinciale di concorrere anch'essa al restauro di quella, suscitò in tutti il più vivo sentimento di gratitudine, che si palesò con vive acclamazioni; le quali si rinnovarono quando fu annunciato che un generoso friulano, proprietario di cave di pietra, offre gratuitamente i marmi che in quelle si trovassero e fossero giudicati convenienti ai restauri.

Essendo tutti d'accordo di aprire al più presto possibile la pubblica sottoscrizione per tale restauro, restava solo a decidersi a chi dovesse questa essere affidata. Prese allora la parola l'avv. Schiavi, il quale propose che il Sindaco, insieme agli Assessori, nominassero un Comitato composto di varii cittadini collo speciale incarico di raccogliere le offerte. La proposta fu approvata per acclamazione.

Avendo quindi tentato inutilmente di prendere la parola due tali, le cui prime parole contrastavano all' unanime sentimento di tutti i convenuti, o per meglio dire di tutta la città, il Sindaco, giudicando terminato il compito della radunanza, la sciolse con accentuate parole, che gli valsero le più calorose approvazioni.

Nel plauso fatto e nei discorsi di poi fra i presenti e tra l' immensa folla che non potè penetrare nella sala, c'era anche l'approvazione al nostro Sindaco e suoi colleghi per quello che hanno fatto in questi ardui momenti e per l'interpretazione d' un sentimento comune, di quel vero *plebiscito* fatto e confermato più volte con unanime consenso, che il monumento lasciatoci da' nostri padri e vanto della nostra città, sia completamente nella sua primiera forma restituito.

Ecco ora gli atti di cui è cenno nella premessa relazione e che ci vennero comunicati dall'onorevole Municipio.

Concittadini

La nostra città è stata colpita da una grave sciagura.

Il palazzo comunale della Loggia, quel magnifico edificio, che da oltre quattro secoli gli Udinesi additavano, con giusto orgoglio, al forastiero, in prova dell' intelligente ardimento de' loro maggiori, e come il primo ornamento della città, in poche ore è stato dalle fiamme distrutto.

Quale di noi può volgere lo sguardo a quelle mura annerite, agli archi eleganti, alle graziose colonne, — spettacolo di tristezza! — e non sentirsi stringere il cuore ?

Quale di noi può fermare un istante il pensiero a ciò che era ieri la Loggia, a ciò che oggi è, e non sentire vivamente l'obbligo che ci incombe, di riparare, per quanto si possa, al disastro ?

Noi che abbiamo ereditato dai nostri padri quel monumento, dobbiamo fare ogni sforzo per restituirlo ai nostri figli. Guai a quei popoli ai quali la civiltà non insegni il rispetto alle grandi opere del passato; infelici coloro per i quali il sacrificio ad una nobile idea non sia sorgente di consolazione.

Concittadini,

Una sottoscrizione, pronta e generosa, deve dimostrare il sentimento nostro.

Quando i deputati della Comunità, nel 1441, decretarono la costruzione di un palazzo che fosse di decoro e di lustro alla città, vollero che tutti i cittadini concorressero alla grande impresa e i sacrifici non li arrestarono.

In cospetto di quelle fumanti rovine, noi pure vogliamo che il nostro antico Palazzo risorga.

Udine, 20 febbraio 1876.

I sottoscritti

se verrà deliberata la ricostruzione del Palazzo Municipale della Loggia, si obbligano di pagare a tale scopo al Comune la somma qui in calce indicata in due eguali rate negli anni 1876 e 1877, e ciò purchè la ricostruzione avvenga dell'identico edificio e nella sua sede attuale, e che il lavoro succeda colla maggiore possibile sollecitudine. Le due rate sopra stabilite saranno corrisposte a richiesta del Municipio, la prima ad opera cominciata, la seconda ad opera compiuta.

Francesco di Toppo	L. 6000
Carlo Giacomelli	» 2000
Giuseppe e Sante fratelli Giacomelli	» 1000
Carlo Kechler per me e famiglia	» 3000
A. di Prampero per me e famiglia	» 2000
Fratelli Braida	» 2000
A. Morpurgo	» 1500
Paolo di Colloredo per sè e fratello conte Enrico	» 2000
Antigono Frangipane per me e famiglia	» 2000
Antonio Volpe	» 1000
Francesco Florio	» 2000
Brandis Nicolò	» 1000
G. Batta Degani	» 1000
Billia Paolo per sè e famiglia	» 1000
Antonio Lovaria e famiglia	» 1000
L. de Puppi	» 1000
A. de Girolami	» 500
Antonio di Trento	» 1000
	L. 31000

N. 617.

Deputazione provinciale di Udine

Onor. signor Sindaco,

La Deputazione Provinciale, riunitasi oggi per la prima volta dopo la sventura che privò questa Città del suo più bello e più caro monumento, ha voluto che venga registrata negli atti della Provincia e comunicata al Municipio l'espressione del suo rammarico.

Nel prendere questa deliberazione, la Rappresentanza provinciale non ha soltanto inteso esternare il sentimento unanime e profondo di tutti i suoi componenti, ma lo ha fatto colla coscienza di bene interpretare il pensiero di tutte le popolazioni Friulane.

Il Monumento distrutto dalle fiamme era una gloria comune al Friuli intero; la sua perdita è un dolore comune, come il desiderio che venga tosto e il meglio possibile restaurato.

Nella fiducia anzi, che è quasi certezza, che Magistrati e Cittadini di Udine siano animati dal proposito di intraprendere immediatamente la grande opera a costo di qualunque patriottico sacrifizio, la Deputazione ha oggi stesso deliberato di proporre al Consiglio, in una imminente convocazione straordinaria, di far concorrere all'opera stessa l' Erario Provinciale.

Nel comunicare alla S. V. Illustr. per incarico della Deputazione queste sue deliberazioni, io la prego, onor. sig. Sindaco, di gradire le manifestazioni de' miei sentimenti personali di grande e viva simpatia in queste dolorose circostanze.

Udine, 21 febbraio 1876.

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO.

Co. Giuseppe Colloredo,

UDINE.

Ricevuto Trieste notizia incendio la prego offrire mio incarico onorevole Sindaco Udine gratuitamente tutti i marmi mie cave necessari lavori per ristauro od abbellimento Palazzo Municipale. Scrivo conformità.

Padova, 21 febbraio 1876.

ANTONIO DEL BON
Friulano.

MUNICIPIO DI UDINE

Nella luttuosa circostanza dell' incendio che in breve ora ha distrutto il più bel monumento cittadino, e che ha divampato minacciando i fabbricati adiacenti, moltissimi cittadini, senza distinzione di condizione, si sono adoperati con uno zelo veramente impareggiabile esponendo anche a gravissimo pericolo la persona.

Il Municipio ha potuto conoscere di molti il nome, ma non di tutti, e per conseguenza nel mentre si sente in obbligo di esprimer loro i sensi della sua profonda riconoscenza non è al caso di adempierlo allo speciale indirizzo di ognuno.

E perciò col mezzo della stampa porge a tutti indistintamente i dovuti ringraziamenti.

Udine, 21 febbraio 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Il disegno del Palazzo di Udine di Ser Nicolò Lionello venne accettato il 23 luglio 1451. Nel documento che riguarda la deliberazione del Consiglio della città di Udine è detto, che in un Consiglio precedente ne fece proposta l'*honorabilis vir Ser Antonius de Latisana, unus ex Magnificis Dominis septem Deputatis*.

Dopo esaminato il disegno in tutte le sue parti e trovatolo eccellente, il Consiglio deliberò all' unanimità meno uno, che il detto Palazzo si continuasse e perfezionasse secondo quel disegno, escluso ogni altro.

Si vede che quei nostri padri erano di buon gusto e sapevano accordarsi nelle cose buone. Noi speriamo, che lo stesso accordo si farà ora nel volere restaurato nella sua forma primitiva questo monumento, che tanto onora la nostra città.

Non c'è forse, non diciamo Udinese, ma Friulano, che passando per questa Piazza, da qualunque lato si venga, ed in qualunque ora, di giorno e di notte, non alzi lo sguardo per amoreggiare con questo gentile monumento, il quale, come tutte le cose eminentemente belle, ha il potere di attrarre gli occhi e di parere nella sua immedesimezza sempre diverso. I punti prospettici della grande Loggia, da qualunque parte si prendano, si presentano col più vago e pittoresco aspetto, formando questo edifizio un tutto cogli altri circostanti pur belli, sicchè nessuno saprebbe immaginarlo diverso da quello che è.

Un tale sentimento lo sentono e lo esprimono tanto maggiormente tutti, ora che si trova in quello stato, nel quale esso è per così dire il fantasma di sè medesimo e vengono processionalmente, dalla città e dal di fuori, a rimirarlo.

Abbiamo sentito tante volte e da tanti e sotto tutte le forme dire la stessa cosa, che davvero il *plebiscito* per la resurrezione di questo monumento ci sembra fatto e confermato in mille guise, e non dubitiamo punto che ad esso non abbia da seguire il fatto.

Quale Friulano, visitando le altre città ricche di splendidi monumenti, non andava orgoglioso di avere pure nella sua *Loggia del Palazzo di Udine* qualche cosa, che non scapitava al confronto con alcuno? Come non eravamo noi lieti, che uno straniero venendo dal Nord ed entrando la nostra città, sentisse in essa, davanti a questi monumenti dei padri nostri, la nobiltà di tutta l'Italia dell'età dei Comuni, nella quale si fecero tante cose grandi? Come, se i nostri fratelli delle più gran capitali della penisola, arrestandosi quasi per caso ad Udine nostra, si meravigliavano di trovarvi tutti in un centro raccolti monumenti di tanta bellezza!

Orbene: questo vanto non ci mancherà di certo. Anzi ve se ne aggiungerà un'altro, quello di non avere per un solo momento dubitato che *a qualunque costo* dovesse risorgere la gloria dei padri nostri. Anzi serpeggia in molti l'idea, che nessuna migliore occasione di questa per compiere nell' isolato di cui fa parte il Palazzo municipale, con nuovo ordine, il sistemamento del centro della città nostra, che per raggi si dilata dal Colle del Castello e dal Palazzo comunale.

Le disgrazie, provano le cittadinanze come gli individui e ridestano gl' istinti generosi nelle anime belle ed i virili propositi con esse. Noi quindi prenderemo a buon augurio per la nostra città quel consenso generoso che sorse da una disgrazia da tutti sentita.

Altri particolari dell' incendio. Nella Relazione pubblicata jeri circa l' incendio del *Palazzo della Loggia* ci sfuggirono alcuni particolari, e per la fretta dello scrivere e perchè in parte ci erano ignoti. Per involontaria dimenticanza non dicemmo che fu tra i primi sul luogo del disastro il Procuratore del Re egregio cav. Favaretti nella sua veste ufficiale, e che primo dei membri della Giunta a trovarsi al suo posto fu l' Assessore nob. cav. Lovaria. Ai nomi già indicati di cittadini che si prestarono ci vengono additati quali meritevoli di menzione i signori Del Fabbro, Crainz e Doretti, e le due guardie municipali Comisso e Triburzio. Il giovane Antonio Craiaz diede prova di grande coraggio, e non desistette se non quando, attorniato dalle flamme, gli fu forza discendere a mezzo d' una scala a corda. Merita poi singolar mente di essere ricordato il signor Moschi

---

Qui camminava incognito
Per la città il terrore,
Recando in volto trepido
I dubbi ed il dolore;
Là più lontan fra tenebre
Bisbiglianti, interrotte
Parea l'orror magnifico
D' una Neronia notte.

Dappresso all'alto incendio,
Spettacol miserando,
Ecco s'affolla un popolo
Immoto contemplando;
Dintorno alla gran fiaccola
Indifferente accorre,
E imita i mori attonito
Della vicina torre.

Ei vide l'olocausto
Sublime consumato.
Poichè cedevi, o celebre
Tempio gigante, al fato
Tu pur! Delle tue glorie
Sugli arsi marmi resta
L' affumicato scheletro
Sola reliquia e mesta.

Tu che l'età succedersi
Vedesti altero in trono,
Or abbi il canto funebre
D'alta pietade in suono:
Chè della spoglia esanime
Gli avanzi anco infelici
A proclamarti bastano
Signor degli edifici.

L'occhio alle calde ceneri
Venerabondo mira;
E le rovine io medito
D'altra ed infame pira,
Quando ai voluti ruderi
Sull' infocate glebe
Schernia selvaggia e incauta
La delirante plebe.

Udine 20 febbrajo 1876

G. S. FERRARI.

sorgente dei pompieri. I Reali Carabinieri furono veduti ovunque, sia per il mantenimento dell'ordine, sia per procurarsi secchi e mastelle nelle case più prossime. A quanto dicemmo circa all'attività e bravura dei soldati di guarnigione, dobbiamo soggiungere che due mil ti ricevettero contusioni per fortuna non gravi. Il Pagnutti, inserviente al Casino, per gravi scottature alla faccia fu condotto all'Ospitale, e di là più tardi alla propria abitazione. Si ha ora speranza che non gli lascieranno sinistre conseguenze.

Il signor Luigi Peschiutti, capo-mastro falegname, arrivò sul luogo mezz'ora dopo il principio dell'incendio, e subito suggerì di rivolgere tutti gli sforzi all'isolamento del *Palazzo della Loggia* dall'attiguo Palazzo municipale. Per commissione del Sindaco, il Peschiutti radunò i suoi operaj muniti di mannaje ed attrezzi e si prestò con ottimo effetto, coadiuvando così l'opera dei zappatori militari, rimanendo sul luogo sino al termine del pericolo, affrontando impavido le fiamme.

Tra quelli che più si distinsero dobbiamo notare pure l'Ispettore di P. S. signor Del Fabbro che si recava alla Stazione ferroviaria per ottenere una pompa, e si adoperò insieme ai cittadini per diminuire gli effetti del grave disastro.

Le ommissioni nel menzionare quelli che di persona si adoperarono sabbato notte a salvare quello che si poteva dal terribile incendio, prevedevamo dover essere molte. Nè ora, sebbene ci si additino successivamente parecchi, potremmo riempiere tutte le lacune. Anzi crediamo, che il Municipio stesso, in momenti più riposati, rifarà la cronaca di questo fatto in una relazione uffiziale.

Intanto dobbiamo dire che da più parti, ed anche dalla segreteria del Casino ci si menzionarono il sig. Del Fabbro Angelo, il sig. Mondini tagliapietra, i sigg. Tosoni e Cinti sotto uffiziali del 72°, Crainz, ed altri di molti, i quali vorranno accogliere, anche non nominati, la manifestazione della comune gratitudine.

Ai nomi già segnalati degli animosi che si prestarono con abnegazione e coraggio a circoscrivere l'incendio, dobbiamo aggiungere anche quelli dei signori ingegnere Regini, Francesco Olivo, Gabaglio, F. Morelli, Mondini, fratelli Conti, e G. Gargussi. Lode anche a questi che affrontarono impavidi il pericolo e dal principio al termine dell'incendio non abbandonarono il posto loro affidato da una pericolosa consegna a cui non mancarono un istante.

La Presidenza del Casino Udinese previene i soci che il gabinetto di lettura è provvisoriamente collocato ne' locali terreni del Palazzo Bartolini gentilmente concessi dal Municipio e dalla Società Agraria. L'orario è stabilito dalle 9 della mattina alle 10 della sera.

Avviso.

La Società del Casino Udinese è straordinariamente convocata per questa sera 22 alle ore 8 nella Sala del *Teatro Sociale*, gentilmente concessa, per comunicazioni e provvedimenti della massima urgenza.

La Presidenza.

Servizii amministrativi. Il Ministero dell'interno richiede da qualche anno alle Prefetture un *Prospetto statistico dei servizi amministrativi*. Or con circolare del 3 corrente lo stesso Ministero indicava talune modificazioni fatte a quel *Prospetto*; ed una Circolare della Prefettura, in data 12 febbraio, richiama l'attenzione dei R. Commissarj e dei Sindaco di Udine su codeste modificazioni.

Malgrado il principio della maggior possibile autonomia de' Municipj, al quale principio si informano le nostre Leggi, non è di certo soverchia esigenza quella del Ministero dell'Interno di conoscere lo stato dell'amministrazione de' Comuni, e specialmente il loro stato economico. Infatti spetta al Potere centrale il saper calcolare esattamente le risorse del paese per non aggravarlo di soverchj pesi. Spetta poi ad esso il conoscere, oltre lo stato economico, lo stato morale de' Comuni quale può desumersi da tavole statistiche che dalle Relazioni periodiche de' Prefetti ricevono il loro completamento.

Dalle pubblicazioni ufficiali della *Statistica amministrativa*, fatte nel decorso anno, pur troppo ebbe a dedursi come parecchi Comuni trovansi in cattive o almeno disogiate condizioni finanziarie, e come alcuni Municipj di città cospicue figurino con grosse cifre nell'elenco de' Comuni indebitati, e come la stessa non lieta condizione apparisca dai bilanci di parecchie Provincie. Quindi se il Ministero domanda la compilazione del citato *Prospetto dei servizj amministrativi*, egli è per istudiare i mezzi onde rinvenire quel desideratissimo equilibrio tra i redditi e le spese, che, in ultima analisi, costituisce la principale modalità del *buon governo* d'un paese. È chiaro; se riuscisse di regolare su basi ottime l'amministrazione de' Comuni e quella delle Provincie, al Governo sarebbe dato di avvicinarsi ogni più al principio del *discentramento*, e non poche spese cui esso oggi è obbligato a fare, potrebbero di leggieri risparmiarsi. Noi dunque tendiamo a ciò con ogni nostro sforzo, quando indirizziamo la parola ai Consigli provinciali e comunali, ai Deputati della Provincia ed ai Sindaci. Noi vorremmo infatti che ogni anno si avessero a notare progressi nella vita economica e civile delle Provincie e dei Comuni in quelle Relazioni che un apposito funzionario, a ciò delegato qual capo-divisione del Ministero dell'Interno, fa al Ministro.

Le modificazioni recate ai *Prospetti* sinora in uso tendono a chiarire vieppiù codesto argomento ed a rendere più agevole al Ministero di abbracciare in un quadro complessivo la condizione economica e morale dei Comuni e quella analoga delle Provincie.

Il Ministero vuol sapere le cifre de' bilanci comunali pel 1876 e se per esse s'abbia fatto a meno della sovraimposta; ovvero, ammessa la sovraimposta, questa siasi ristretta ai limiti legali o li abbia oltrepassati; se per coprire il bilancio abbia un Comune ricorso a prestito, o no. Il Ministero vuole sapere quali sieno i bilanci comunali in corso di esame, e quali non ancora votati. Il Ministero vuole avere un quadro dei conti comunali 1874 e retro, e sapere quali di questi conti sieno stati approvati entro il 1875, e quali presentati e quali non ancora presentati per l'approvazione. E la stessa ricerca co' suoi particolari è fatta dal Ministero riguardo ai *conti provinciali*.

Il Ministero, inoltre, vuole sapere l'esito degli inventarj compilati nel 1875, così dei beni stabili dei Comuni, come dei loro crediti e debiti. E l'on. Codronchi, che firmava la citata circolare pel Ministro, insiste affinchè i Prefetti uniscano ai *Prospetti* un *Rapporto conciso sui fatti che possono illustrare le risultanze numeriche e facilitare il giudizio sul vero andamento dei servizi*; e ciò tanto per riconoscere come *si soddisfi alle esigenze del servizio pubblico ne' Comuni che non sovrimpongono centesimi addizionali alla fondiaria, cioè se si provvede con la rendita di stabili, col frutto di capitali, censi, attivazione di tasse*, come eziandio per sapere in causa di quali spese principali sia *ecceduto il limite massimo della sovrimposta o siansi contratti prestiti*.

Ma i *Prospetti* non si limitano a ciò; in essa, troviamo opposite finche per altri argomenti. Così il Ministero vuol sapere quali Regolamenti di di polizia urbana sono stati approvati nel 1875; se le Elezioni amministrative siano seguite entro o fuori del termine legale; quale sia stato il numero degli Elettori inscritti per contribuzioni o per titoli, e quale il numero dei votanti; se le sessioni de' Consigli comunali sieno state tenute entro o fuori del tempo prefisso dalla Legge, come anche quanti Consiglieri sieno stati riconfermati od eletti *ex-novo* tanto per la Provincia quanto pei Comuni.

Ognuno può arguire da sè, alla sola enumerazione di siffatte ricerche, come esse sieno dirette allo scopo che il Ministero riesca a formarsi un chiaro concetto delle vere condizioni dell'amministrazione delle Provincie e de' Comuni. Non trattasi già soltanto di dare alimento alla *statistica ufficiale*, affinchè poi ne ingrossino i volumi. Trattasi che da essi elementi il Potere legislativo, dietro proposte del Ministero, sia in grado di operare col tempo savie ed opportune riforme nella Legge comunale e provinciale. Egli è perciò che noi volemmo far ricordo nella cronaca del nostro Giornale della circolare dell'on. Codronchi, che sarà inserita nel *Bullettino Prefettizio* del mese di febbrajo.

Onorificenza. Da Spilimbergo un Consigliere Provinciale ci scrive facendoci sapere come all'ultimo Commissario di quel Distretto (ora in pensione), signor Pietro Barberis, sia stato, sino dal 6 gennaio, conferito il titolo di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia pei suoi lunghi, zelanti e proficui servigj.

Veglioni. Domani a sera, ultimo mercoledì di carnovale, vi sarà veglione mascherato al Teatro Minerva ed al Teatro Nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

Dalle prime notizie che oggi si hanno sulle elezioni dei deputati in Francia si può presumere che tra repubblicani e radicali ci sarà una maggioranza repubblicana abbastanza forte nella nuova Assemblea, ed è pur probabile che vi sarà una maggioranza relativa di repubblicani moderati. Quanto alla minoranza vediamo che i legittimisti hanno perduto, e i bonapartisti hanno invece, come si prevedeva, guadagnato. Tra 367 eletti, vi sono 37 legittimisti e 44 bonapartisti. Questi ultimi, il cui capo, Rouher, è già tra gli eletti, saranno un gruppo abbastanza numeroso nella nuova Assemblea, e col quale bisognerà contare. Gambetta è stato eletto in quattro dipartimenti, e Decazes è a Parigi in ballottaggio. Dufaure fu eletto nella Charente a maggioranza grandissima. Thiers fu eletto a Parigi, che oltre a Gambetta elesse anche il Blanc, il Barodet, già competitore di Remusat ed altri repubblicani e radicali. Non si hanno notizie del Buffet, al quale le elezioni non preparano lieti giorni.

Notizie dalla Turchia recano che Alì Pascià spinge attivamente i negoziati allo scopo di pacificare le provincie insorte. Naturalmente quei capi insorgenti, che si sono acquistati una qualche rinomanza, son poco accessibili a simili aperture, nè ad essi il pascià si rivolge, ma tratta piuttosto con altre persone che godono pure una qualche autorità. Coi rifugiati in Dalmazia si tratta separatamente e non mancano indizii che questi siano disposti a ritornare in patria, semprechè l'amnistia sia prima pubblicata. A mantenerli in queste pacifiche disposizioni è stata messa in giro da parte turca la voce che l'Austria sospenderà quanto prima ogni specie di soccorso ai rifugiati.

Il telegrafo continua a portarci notizie della dissoluzione dell'esercito carlista. Gli alfonsisti, dopo essere entrati a Estella, hanno occupato Vera. Don Carlos, fuggito da Vergara, si è rifugiato a Valcarlos sulla frontiera francese. Tutto conferma quindi che il carlismo è questa volta moribondo davvero.

— L'onor. presidente del Consiglio è partito da Roma per Napoli, a fine di comunicare a S. M. le deliberazioni prese nell'ultimo Consiglio dei ministri (in cui fu fissato il giorno della riapertura del Parlamento e la lista dei nuovi Senatori) e riceverne gli ordini.

— S. M. l'Imperatore d'Austria nel ricevere in udienza solenne l'onor. Quintino Sella, ebbe il delicato pensiero di fregiarsi del gran Collare dell'Annunziata. E al pranzo dato dal conte Andrassy allo stesso onor. Sella tutti i ministri e i dignitari austriaci avevano decorazioni italiane.

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma 21: Non si conosce ancora la data della convocazione del Parlamento. Si ritiene però generalmente che sarà il sei di marzo.

— Notizie da Berlino ci assicurano che di questi giorni saranno firmate da S. M. l'Imperatore Guglielmo le lettere che accreditano S. E. il sig. De Keudell in qualità d'ambasciatore dell'Impero di Germania presso S. M. il Re d'Italia. *(Opinione).*

— Il *Piccolo* di Napoli scrive: I comenti fatti dalla stampa italiana alla notizia della partenza improvvisa della squadra inglese dalla nostra rada, non hanno fondamento. Sir James Robert Droummond comandante della squadra chiese un'udienza da S. M. per congedarsi, ma partì senza vedere il Re, perchè S. M. non potè riceverlo quel giorno e l'ordine di partenza non consentiva indugio.

La squadra non si è diretta, come s'è supposto, verso l'Adriatico, ma bensì fa rotta per Malta, dove si fermerà. Non ha il compito di seguire da vicino le fasi della questione d'Oriente, ma quello più semplice e più lieto di preparare il ricevimento e l'accompagnamento fino a Brindisi del futuro Imperatore delle Indie, S. A. il principe di Galles.

— Leggesi nella *Perseveranza*: Ci si annunzia da Berlino che la salute del figlio del conte Arnim abbia subito un nuovo peggioramento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. Elezioni di Parigi. Nei Circondarii IX e X eletti Thiers e Brelay repubblicani; nell'VIII vi sarà ballottaggio. Decazes ottenne la maggioranza relativa.

Parigi 21. Eletti a Parigi: Brelay, Barodet, Louis Blanc due volte, Denfert-Rocherau, Thiers, Brisson, Floquet, Greppo, Marmotant, Lockroy, Gambetta, Clemenceau, tutti repubblicani o radicali. Vi sarà ballottaggio in sette Circondarii.

Parigi 21. Conosconsi 104 elezioni. Eletti 3 conservatori, 2 conservatori costituzionali, 19 conservatori repubblicani, 8 bonapartisti, 2 legittimisti, 47 repubblicani, 6 radicali, 17 ballottaggi. Fra i bonapartisti sonvi Rohuer, Mouchy, Janvier-Lamotte. Fra i repubblicani: Ferry e Grevy, Gambetta ottenne quadrupla elezione cioè: a Parigi, Bordeaux, Lilla e Marsiglia.

Madrid 20. (*Ufficiale*). Dopo l'occupazione di Estella, Martinez Campos si impadronì pure di Vera. Quesada distrusse tutte le fabbriche d'armi a Eibar e Azcoitia. I carlisti lasciarono a Vergara molti feriti. Don Carlos dopo la sua fuga da Vergara si recò a Valcarlos presso la frontiera francese. Le truppe ricevettero ad Estella buonissima accoglienza.

Parigi 21. Sopra 367 elezioni conosciute, 220 sono di repubblicani, 44 di bonapartisti, 37 di destra, e per 65 havvi ballottaggio. Dufaure fu nominato nella Charente, con 8295 voti sopra 9995 votanti.

Ultime.

Parigi 21. Sopra 253 elezioni conosciute vi sono; 7 conservatori, 7 conservatori costituzionali, 36 conservatori repubblicani, 8 legittimisti, 34 bonapartisti; 101 repubblicani, 12 radicali; 48 ballottaggi. Buffet non fu eletto a Castelsarrazin; Dufaure fu eletto a Marennes.

Pietroburgo 21. La Granduchessa Maria è morta stamane.

Parigi 21. (Altra fonte). Sopra 169 elezioni vi sono: 5 conservatori, 6 costituzionali, 30 conservatori republicani, 7 legittimisti, 17 bonapartisti, 68 republicani, 11 radicali,; 25 ballottaggi.

Madrid 21. I progressi degli alfonsisti continuano. Il Re è entrato ad Azcoitia; Primo Rivera ha occupato i forti della Navarra. La maggior parte dell'artiglieria carlista di Estella è caduta nelle mani degli alfonsisti, l'altra parte fu gettata in precipizii.

Pest 21. L'autorità criminale reclama l'arresto del deputato Madrasz, imputato di spergiuro.

Vienna 21. Le istruzioni impartite qui a Rodich gli ingiungono di assumere alcuni seri provvedimenti preventivi contro l'insurrezione. La borsa rialza. I pericoli dell'inondazione sono cessati.

Vienna 21. — Camera — Fu presentata una mozione, con cui la camera riconoscendo la necessità della riduzione degli eserciti, invita il governo a prendere le misure relative e a comunicare la mozione stessa ai ministri esteri. La Camera approvò quindi la legge sui conventi secondo il testo della Camera dei Signori.

Parigi 21. Sopra 532 seggi si conoscono finora i risultati di 452. Questi danno 17 conservatori, 17 conservatori costituzionali, 62 conservatori republicani, 19 legittimisti, 56 bonapartisti, 171 repubblicani, 16 radicali, 94 ballottaggi. Decazes non fu eletto ad Avignone, così pure Ricard di sinistra, a Niort. Le notabilità bonapartiste generalmente vennero elette.

Roma 21. Il *Diritto* e l'*Opinione* confermano che Menabrea sarà nominato Ministro a Londra col grado di ambasciatore. L'*Opinione* soggiunge che il ministro di Vienna sarà pure nominato ambasciatore. Sir Paget, ministro inglese, rimane ambasciatore presso il Re d'Italia.

Parigi 21 Le elezioni hanno in generale un carattere repubblicano moderato. Fra i bonapartisti eletti havvi il Duca di Feltre, Jolenois, Mathieu, Murat, Devalon, Lever; fra i cattolici Keller, Plichon; fra i repubblicani: Jules Ferry, Bethmont. Gambetta non venne eletto ad Avignone. Rouher fu eletto a Bastia. Leon Renault, ex prefetto di polizia, fu eletto a Corbeil.

Madrid 21. Don Carlos si ricovrerà in Ungheria, nella possessione lasciatagli in eredità dal duca di Modena.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 febbraio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.7	756.5	758.5
Umidità relativa . . .	71	61	94
Stato del Cielo . . .	misto	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	E.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	1	0	0
Termometro centigrado	3.3	12.3	7.0

Temperatura (massima 13.9 (minima 4.2

Temperatura minima all'aperto 2 2

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 21 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da —.— a 77.62 1\|2 e per fine corr. da 77.65 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.75	»	21.77
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45.—	»	2.40.—
Banconote austriache	»	2.36 3|4	»	2.37 —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.50	»	75.55
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.65	»	77.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.75	»	21.76
Banconote austriache	»	236.50	»	237.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 21 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.35.—	5.36 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.16.1|2	9.15.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.65	103.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 19	al 21 febbr.
Metaliche 5 per cento	fior.	68.30	68.05
Prestito Nazionale	»	73.15	72.80
» del 1860	»	111.60	111.80
Azioni della Banca Nazionale	»	878.—	890.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	177.70	178.70
Londra per 10 lire sterline	»	114.40	114.40
Argento	»	103.15	103.20
Da 20 franchi	»	9.15.1|2	9.15.—
Zecchini imperiali	»	5.38.—	5 37.—
100 Marche Imper.	»	56.50	56.45

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 17 febbr.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.80	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	» 9.—	»	10.40
Segala	»	» 12.50	»	—.—
Avena	»	» 11.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
» da pilare	»	» 10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 5.70	»	—.—
Lupini	»	» 10 40	»	—.—
Saraceno	»	» 13 —	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 22 37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 17.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Castagne	»	» 8.50	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.26 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 61 — 2 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Udine
Comune di Martignacco
Avviso d'asta

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'odierno esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di riduzione del piazzale di Martignacco si previene che nel giorno di venerdì 25 and. alle ore 10 antimerid. avrà luogo un nuovo esperimento alle medesime condizioni portate dal primo avviso inserito nei n. 27, 28, 29 del Giornale di Udine a. c.; con avvertenza che si procederà all'aggiudicazione quand'anche vi concorresse un solo offerente.

Dall'ufficio municipale
Martignacco, li 18 febbraio 1876
Il Sindaco
F. Deciani

ATTI GIUDIZIARI

N. 4. Reg. Acc. Ered.
La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona
fa noto
che l'eredità di Pividori Maddalena fu Antonio, era vedova di Martina Michele morta in Artegna nel 7 gennaio 1876, fu accettata beneficiariamente nel verbale 10 corrente a questo numero, ed a termini del testamento 21 settembre 1873 al n. 253 di repertorio del sig. notaio dottor Federico Barnaba di Buja, dai figli Giovanni Martina di Gemona, Antonio Martina di Ospedaletto di Gemona, Giuseppe e Bonaventura Martina di Artegna, e dai minori Massimo, Regina, e Melania-Lucia pur di Artegna a mezzo del tutore ad essi costituito nella persona del sig. Giovanni Pividori di Tarcento.

Gemona, 18 febbraio 1876
Il Cancelliere
Zimolo.

N. 3 Reg. Accett. Ered.
La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona
fa noto
che l'eredità della signora Maria Candotti fu Lorenzo era vedova del sig. Giacomo Bertossi di Gemona, morta nel 28 gennaio 1876, venne accettata beneficiariamente a base del di lei testamento 14 marzo 1875 al n. 545 di Repertorio del sig. notaio, Cav. dott. Antonio Celotti, e del Codicillo 27 gennaio 1876 al num. 7 in atti dello stesso signor notajo, dal signor Smittarello Francesco R. Consigliere di Prefettura in Belluno per conto e nome dei minori suoi figli Giacomo, Maria, Anna, Rachele, Giovanni, Margherita e Giuseppe suscetti coll'ora defunta sig. Caterina Bertossi, da Marianna fu Giacomo Bertossi moglie di Ferdinando Morandini di Gemona, e da questo qual procuratore per Anna q. Giacomo Bertossi moglie di Valentino Morandini; avendo inoltre le Marianna ed Anna Bertossi con assenso ed intervento dei loro mariti dichiarato di rinunziare al prelegato a loro favore disposto sia col testamento sia col codicillo, il che tutto risulta dal Verbale 6 corrente a questo numero assunto dal Cancelliere infrascritto, e debitamente registrato.

Gemona, 18 febbraio 1876
Il Cancelliere
Zimolo.

In via Cortelazis num. 1
Vendita al
MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribasso anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d' ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

Udine, 1876.— Tipografia di G. B. Doretti e Soci.